



A Comune di Carrara
Settore 7 Ambiente e Marmo
Servizi Ambientali

p.c. Parco Regionale delle Alpi Apuane

OGGETTO: Piano di coltivazione cava n. 71 “Fossalunga” – PABE scheda 15 Bacino di Torano – Carrara. Società Apuana Marmi srl: Comunicazione di avvio del procedimento ex art. 7 e segg. L. 241/90 e s.m.i. Verifica di Assoggettabilità a VIA ex art. 19 del D.Lgs 152/06 e art. 48 L.R. 10/2010 e Valutazione di incidenza ex art. 88 della L.R.T. 30/2015, ex art. 73 quater della LRT 10/2010. Richiesta parere per la valutazione di incidenza ex art. 73 quater comma 2 della LRT 10/2010. Rif. Istanza prot. n. 0076765 del 19/09/2024 Integrata con prot. n. 0078106 del 23/09/2024

Comunicazione

In risposta alla nota del Comune di Carrara, Settore Servizi Ambientali/Marmo prot. n. 0513096 del 27/09/2024

Si richiama, di seguito, la principale normativa del Settore scrivente:

- il D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.;
- le Dir.C.E. nn. 43/92 e 147/09;
- il DPR 357/97 e succ. mod. e integraz.;
- la L.R 30/15 e succ. mod. e integraz.;
- la Del.C.R. n. 37/15 di integrazione al PIT, che approva la rete delle aree di collegamento ecologico funzionale di cui alla L.R. n. 30/15;
- la D.G.R. n. 505 del 17/05/2018 che approva i perimetri delle diverse tipologie di habitat presenti nei Siti Natura 2000;
- la Strategia Regionale per la biodiversità, approvata con Del.C.R. n. 10/15 nell'ambito del P.A.E.R.

La richiesta di parere obbligatorio per la Valutazione di Incidenza, è relativa al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, comprensiva di Valutazione di Incidenza ai sensi art. 88 della L.R.T. 30/2015, del “Piano di coltivazione cava n. 71 “Fossalunga” – PABE scheda 15 Bacino di Miseglia-Fantiscritti – Carrara. Società Apuana Marmi s.r.l.

Dall’esame della documentazione si rileva che:

Il sito è collocato a ovest di Cima Canal Grande (1224 mslm) e del Monte Maggiore (1390 mslm) e a nord del monte Il Torrione (897 mslm), all’interno del bacino estrattivo di Miseglia – Fantiscritti a confine con il bacino estrattivo di Torano.

La cava risulta autorizzata all’escavazione con con Det. Dir. n° 4734 del 04/10/2022 successivamente prorogata fino al 31/10/2025.

Allo stato attuale le coltivazioni sono mirate al completamento del tracciamento autorizzato della galleria di progetto alla quota 797 m ca. ed nello sbasso della galleria principale alla quota 789 m ca.. I lavori di tracciamento della nuova galleria sono in procinto di essere ultimati e poi, in attesa del rilascio della autorizzazione al presente progetto, si completerà lo sbasso in tutta l’area della stessa.



Si specifica che le lavorazioni in variante prevedono il completamento dello sbasso già autorizzato (L1) in tutta l'area della nuova galleria e l'ampliamento del tracciamento L0 in tutta la nuova area in disponibilità. Lo sbasso sarà poi esteso anche a tutta l'area di nuovo tracciamento. Questo consentirà poi di realizzare un nuovo tracciamento, alla quota dello sbasso di progetto L1 (quota cielo L1 + 5,8 m) che determinerà la realizzazione di una nuova uscita di sicurezza. La realizzazione della nuova uscita consentirà una più agile e veloce uscita verso l'esterno nonché la realizzazione di una uscita di emergenza considerato che le due attuali sono posizionate lungo lo stesso fronte. La realizzazione della nuova uscita consentirà poi in futuro la realizzazione di due fronti di lavorazione (sia dall'interno del sotterraneo che dall'esterno) in cui già nel presente progetto sarà attestata giustappunto la quota L2 (780 m ca.). Allo scopo dovrà essere completata l'asportazione del detrito da tutta l'area esterna che attualmente ricopre le bancate residuali attestate alla quota di 784 m ca..

Come da progetto autorizzato sarà poi realizzato un tracciamento sotterraneo a partire dalla camera principale in direzione SW che consentirà in futuro il collegamento con la galleria della cava Luccica. Il tracciamento, che è già autorizzato alla quota di ca. 782 m ca., sarà invece realizzato alla quota inferiore della galleria principale. Infatti nella fase di realizzazione dei carotaggi per l'installazione degli strumenti di monitoraggio prescritti da ASL, è stato rinvenuto materiale non commerciale. Si ritiene più consono pertanto realizzare il tracciamento alla quota inferiore in cui si prevede si presenti materiale commercialmente migliore.

Le lavorazioni previste dal presente progetto prevedono un'escavazione complessiva di ca. 106.000 mc di materiale roccioso in banco nei 15 anni di autorizzazione proposti interamente da computarsi come volumetrie sostenibili.

Nello studio di Incidenza vengono analizzate le incidenze del progetto su habitat, specie ed integrità dei siti Natura 2000 limitrofi (ZSC IT5110008 "Monte Sagro" e ZPS IT120015 "Praterie primarie e secondarie delle Apuane") concludendo che :

"Gli interventi di variante al piano di coltivazione previsti per la cava "Fossalunga" n.71 saranno in area estrattiva già autorizzata ed i lavori che ricadono in mappa sui Siti Natura 2000 saranno interamente in sotterraneo, dunque non andranno ad interessare aree di monte vergine e non comporteranno alcuna riduzione o frammentazione di habitat.

Considerata la natura del substrato e la vulnerabilità dell'area è possibile rinvenire durante il processo di coltivazione delle cavità potenzialmente connesse con sorgenti sotterranee; nel caso venissero individuate verranno avvertite tempestivamente le autorità competenti e in seguito si potrà procedere con la sigillatura con resine atossiche e/o cemento idraulico.

Relativamente alla componente faunistica, non essendo previste opere che comportano la distruzione degli habitat, è possibile affermare che le uniche forme di impatto di tipo indiretto è la produzione di rumore dovute alla movimentazione dei mezzi durante l'intervento di messa in pristino, e l'eventuale trasporto del materiale all'esterno dell'area.

Data la tipologia di escavazione e la sua localizzazione si ritiene nulla la probabilità di perdita diretta di esemplari e minima quella di allontanamento.

Il rumore generato dalle attività di progetto saranno per analogia le medesime condotte fino ad ora, da cui si desume che non ci sarà una ricaduta negativa significativa nei confronti della fauna, già assuefatta ad eventi sonori riconducibili alle attività di escavazione. Al fine di verificare quanto affermato, sarà perpetuato il monitoraggio faunistico; questo al fine di verificare eventuali alterazioni nello spazio e nel tempo delle specie rilevate (il monitoraggio del 2024 è in corso d'opera)..

Relativamente agli effetti cumulativi è possibile affermare che le lavorazioni oggetto di analisi andranno a creare un impatto poco significativo rispetto a quanto già esistente in termini di rumore e polvere, sia in fase di intervento che durante l'eventuale trasporto a valle del materiale lapideo.

Sarà inoltre da considerare il fatto che scendendo a valle i mezzi pesanti si allontanano dai Siti Natura 2000.

Per quanto riguarda impatti su habitat e specie vegetali presenti nei dintorni del sito estrattivo risulta improbabile un impatto significativo sul soprassuolo; verranno perpetuati i monitoraggi sulla flora. La flora monitorata è localizzata lungo la strada di accesso al sito estrattivo e non presenta particolari anomalie di sviluppo legate alle attività estrattive, se non la presenza di pulviscolo sugli esemplari localizzati in prossimità della carreggiata.



Il progetto di variante al piano di coltivazione non varia i macchinari in uso e le maestranze impiegate, né le tecniche di coltivazione adottate. L'attività estrattiva prevista, per le motivazioni esposte, non determina un nuovo e maggiore impatto ambientale e/o paesaggistico.

In conclusione, valutate in questa sede tutte le possibili interferenze su habitat, habitat di specie e specie vegetali ed animali segnalate in area di influenza del sito estrattivo ed afferenti ai Siti Natura 2000 circostanti, viste le opere di mitigazione da adottare, si ritiene che l'impatto della realizzazione del progetto in analisi e riferito alla cava "Fossalunga" n.71 può essere considerato non significativo. "

Per quanto concerne la verifica di cui all'art. 88 della L.R. 30/2015, si fa presente che i siti della Rete Natura 2000 interessati dal progetto sono la ZSC IT5110008 "Monte Sagro" e ZPS IT120015 "Praterie primarie e secondarie delle Apuane".

Nello Studio di incidenza si specifica che gli interventi previsti in avvicinamento ai siti natura 2000 saranno in sotterraneo e riguarderanno il proseguimento degli sbassi e la creazione di una nuova uscita di sicurezza. Esse insisteranno su aree già oggetto di coltivazione interne all'area estrattiva, caratterizzate da assenza di vegetazione, non occupate da habitat di interesse comunitario, all'esterno dei siti natura 2000.

Dall'esame della "Cartografia degli Habitat meritevoli di conservazione ai sensi della Direttiva 92/43 nei Siti di Interesse Comunitario della Regione Toscana", di cui al Progetto Hascitu approvato con D.G.R. n. 505 del 17/05/2018, nella ZSC "Monte Sagro" limitrofo, risulta la presenza dei seguenti habitat di interesse comunitario:

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

Sulla base dei dati IV Report ex-art. 17, per i siti natura 2000 interessati, lo stato di conservazione dell'habitat prioritario 6210* è "cattivo" con trend in declino, mentre lo stato di conservazione degli habitat 6170, 8120, 8130 è "inadeguato" con trend stazionario e quello dell'habitat 8210 "inadeguato" con trend in declino.

Considerato che:

ai sensi della DGR 644/2014

- tra i principali elementi di criticità esterni al sito ZSC "Monte Sagro" vi è la presenza di attività estrattive marmifere nel settore occidentale del Monte Sagro, al Monte Maggiore e in Loc. Vallini del Sagro. Presenza di cave di inerti alla confluenza dei torrenti Regolo e Secco.

- l'Allegato A della DGR 454/2008 per le ZPS tra cui la ZPS Praterie primarie e secondarie delle Apuane riporta:

- il seguente divieto: n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive, a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempre che l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie



- il seguente obbligo: d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

Tenuto conto che le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PABE riportano:

articolo 8 comma 4

“A tutela degli habitat e delle specie presenti nelle aree esterne in prossimità dei suddetti Siti e della funzionalità delle connessioni ecologiche quali elementi del patrimonio naturale ambientale regionale in ottemperanza del Capo III del Titolo III della l.r. 30/2015, è individuata, con apposito simbolo grafico nelle tavole del Q.P., la “Zona di tutela ZPS/ZSC” all’interno della quale è consentita esclusivamente l’escavazione in sotterranea con ingresso esterno alla fascia di tutela stessa fermo restando gli ingressi esistenti o autorizzati, nonché le relative infrastrutture strettamente necessarie al loro accesso...”.

articolo 8 comma 7 a)2

“Al fine di salvaguardare il paesaggio ipogeo, nel caso venga intercettata una grotta, l’attività estrattiva deve essere immediatamente sospesa onde consentire la verifica, da parte dei soggetti competenti, della natura e del valore della cavità carsica intercettata”;

- articolo 8 comma 7 lettera c

“...- il PABE tutela le aree individuate con la dicitura “Crinali da tutelare”, indicati nelle tavole del Q.P. Il progetto di coltivazione dovrà comunque approfondire, nell’ambito della valutazione paesaggistica di cui al successivo art.36, il valore paesaggistico storico-testimoniale dei crinali presenti, anche se non ricompresi tra quelli individuati dal Piano.

- nelle aree dei “Crinali da tutelare” non è permessa alcuna lavorazione di cava in superficie. Le nuove attività estrattive e l’ampliamento delle attività estrattive esistenti possono avvenire solo in galleria con ingressi a quote inferiori a quelle dell’area da tutelare...”

articolo 45 comma 1

“..... Data la specifica valenza ambientale del territorio, in relazione alla localizzazione dell’area oggetto di intervento, è necessario prioritariamente valutare la possibilità di attuare opere volte al ripristino della funzionalità ecologica del sito, in termini di connettività ecologica e di recupero di habitat di valenza conservazionistica e di habitat per specie.”

Considerato che la strategia nazionale per la Biodiversità riconosce tra le principali criticità per la conservazione della biodiversità nel nostro paese l’espansione di alcuni tipi di specie alloctone invasive tra cui la specie *Buddleja davidii*, specie alloctona fortemente infestante, presente nell’area estrattiva

Considerato che dall’analisi della documentazione trasmessa ed in particolare dallo Studio di incidenza e dal Piano di ripristino ambientale si rileva che :

- in merito alle fratture si fa riferimento solo alle cavità potenzialmente connesse con sorgenti sotterranee, non anche alla presenza di eventuali fratture beanti

- per gli interventi di messa in sicurezza e fruizione (nella fase di ripristino ambientale) potrebbe esservi la necessità di taglio di vegetazione arbustiva limitato ove strettamente necessario, preservando le specie protette. Si precisa che il progetto si realizza all’esterno del perimetro di siti Natura 2000 e in aree prevalentemente oggetto di coltivazione.

-in merito agli interventi di riconnessione ecologica si riporta che verranno realizzate isole ecologiche lungo la scarpata occidentale l’area esterna in cui saranno effettuati gli interventi di reinserimento del cantiere di gestione detrito. Nella tavola V9A è indicata il posizionamento di una sola isola (step-stone) di piccole dimensioni.

- in merito alla suddetta step – stone non risulta chiaro se verranno effettuati o meno interventi di ripristino ambientale con l’inserimento di specie vegetali, dal momento che in merito alla condizione di obbligo CO_GEN_03 si riporta che il progetto non prevede l’impianto di specie vegetali, mentre nel Piano di ripristino si riporta un elenco di specie da impiantare in funzione di quella naturalmente presenti, nel caso in cui non si verifichi una naturalizzazione spontanea



- manca un cronoprogramma degli interventi di risistemazione che, in particolare per quanto riguarda gli interventi di riconnessione ecologica, devono partire dai primi anni della coltivazione, anche alla luce del fatto che il progetto prevede esclusivamente lavorazioni in sotterraneo.

- risulta assente un piano di gestione delle specie alloctone invasive che si riporta siano presenti nell'area di coltivazione, in particolare la specie *Buddleja davidii*, nota anche come "albero delle farfalle", specie alloctona, altamente infestante. Anche in questo caso si rileva un'incongruenza dal momento che in merito alla condizione d'obbligo CO_GEN_06 si afferma che in base alla ricognizione effettuata nell'area non sono presenti specie alloctone invasive

CONCLUSIONI

In base alle caratteristiche del progetto ed alle basi conoscitive ad oggi disponibili, al fine dell'espressione del parere obbligatorio vincolante, ai sensi dell'art. 73 quater della L.R. 10/2010, in relazione al procedimento di Vinca sui ZSC IT5110006 "Monte Sagro" e ZPS IT120015 "Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane" si ritiene necessario che siano forniti alcuni chiarimenti e integrazioni come di seguito specificati:

1. in merito alle fratture, chiarire se sono stati fatti degli approfondimenti al riguardo e definire già in questa fase, a seconda della natura e della significatività di tali fratture, quali sono le procedure che si intende mettere in atto per la loro sigillatura

2. il Piano di ripristino ambientale nel suo complesso dovrà essere maggiormente dettagliato e strutturato sulla base di un reale e verificabile cronoprogramma che, a partire dal primo anno, indichi in modo chiaro e puntuale le azioni di risistemazione ambientale e le successioni temporali e localizzative degli interventi, al fine di poterne verificare lo stato di avanzamento negli anni e di impostare in modo adeguato e coerente le attività di escavazione previste. Si ritiene opportuna anche la redazione di apposite fotosimulazioni relative ai diversi step temporali

3. all'interno del piano di cui al punto 4 incrementare la superficie delle zone a destinazione "isola ecologica" al fine di favorire la riconnessione ecologica, prevedendo idonee misure agronomiche (quali rimodellazione e preparazione dei suoli) per favorire la fertilità dei suoli e l'attecchimento delle essenze

4. nella descrizione della copertura vegetale, oltre a garantire l'appartenenza al patrimonio genetico locale, fondamentale nei ripristini effettuati all'interno o in prossimità di aree protette, dovranno essere indicate le percentuali di specie arboree ed arbustive da utilizzare nelle diverse aree, in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche e pedologiche, nonché degli habitat più prossimi, nell'ottica di realizzare un intervento di conservazione attiva della biodiversità atto a riportare per quanto possibile l'ecosistema a una condizione precedente al fenomeno di disturbo.

5. fornire la descrizione delle specifiche misure che saranno messe in atto al fine di limitare l'espansione delle specie alloctone invasive, in particolare di *Buddleja davidii*, presente nell'area estrattiva

6. definire con maggiore dettaglio gli interventi di ripristino ambientale previsti nella fase di dismissione dell'opera in relazione allo scavo in sotterraneo

IL DIRIGENTE

Settore VAS e VInCA

Dott. Enrico Vignaroli

PR/NN